

Il boom del "Compro oro", dall'anello ai denti

Una cinquantina in città, spuntati come funghi. Ma molte attività sono abusive

ROSARIO DI RAIMONDO

ALL'INIZIO si smerciavano anelli e collanine. I "gioielli di famiglia" che disoccupati e pensionati con l'acqua alla gola svedevano per tirare a campare. Oggi il sistema dei compro oro si spinge oltre e divora tutto: «Accettiamo anche protesi dentarie, piccole e grandi» annuncia la vetrina oscurata di un negozio in pieno centro a Bologna. Portateci i vostri denti, compriamo pure quelli. Se da un lato, infatti, questo business ha in Italia delle radici profonde, talvolta criminali, è vero anche un altro aspetto, sottolineato dagli esperti: il mercato scricchiola, è saturo. E chi ne fa parte raschia il barile in ogni modo possibile per continuare a guadagnarci. C'è già chi lo chiama il «saccheggio dei denti».

Sono 28mila i compro oro in Italia, una cinquantina a Bologna. E sono ovunque, in centro e soprattutto in periferia. Talmente tanti «che sono in crisi pure loro, così si scatena il fenomeno, piuttosto recente, della "caccia al dente"» conferma il professor Ranieri Razzante, docente dell'Università di Bologna, consulente della Commissione parlamentare antimafia e presidente dell'Aira, associazione italiana responsabili antiriciclaggio. Assieme ad un'altra associazione, l'Anopo, che racco-



I numeri del fenomeno

IN CITTÀ
Sono 50 i negozi compro oro censiti a Bologna, in Italia quelli registrati sono 28.000, ma secondo gli esperti sarebbero 35.000



L'ILLEGALITÀ
Il fenomeno dell'illegalità, secondo gli esperti che si occupano del fenomeno dei compro oro, riguarda «almeno il 50% delle attività».

MONTI DEI PEGNI
Molte attività per sopravvivere si trasformano anche in una sorta di monti di pietà, applicando tassi da usura a chi ha consegnato i propri oggetti

L'esperto

“Rischio riciclaggio ora serve un albo”

RANIERI Razzanti, 47 anni, è avvocato e professore a contratto dell'Alma Mater. Nel 2008 ha fondato l'Aira (Associazione italiana responsabili antiriciclaggio). Dal marzo 2010 è consulente della Commissione parlamentare antimafia e collabora sia con la Banca d'Italia sia con il Cnel (è membro dell'Osservatorio sulla criminalità economica). Assieme all'Anopo (associazione nazionale operatori professionali in oro) ha scritto un dossier sul fenomeno dei compro oro nel Paese, analizzando soprattutto il rischio dell'illegalità nel settore. Da tempo, infatti, chiede l'istituzione di un albo nazionale degli operatori, in modo che si possano dimostrare requisiti professionali e bancari degli imprenditori, nonché un "registro delle attività svolte" e la creazione di "presidi antiriciclaggio".

“Accanto agli imprenditori seri, ci sono anche attività criminali”

glie gli imprenditori più seri del settore, Razzante ha messo a punto una mappatura del fenomeno dei compro oro in Italia studiando anche l'illegalità che riguarda «almeno il 50% delle attività».

Il «saccheggio dei denti» è un fenomeno ancora poco studiato, «che può sfociare anche nella necrofilia, nel furto dell'oro dai defunti», come ulteriore margine per incrementare i guadagni di un business dove cominciano a formarsi le prime crepe. «Se in una strada ci sono dieci compro oro - ragiona Razzante - è come se ci fossero dieci negozi d'abbigliamento. È naturale che non tutti possono riuscire a sopravvivere. Il problema è che ci troviamo davanti a un mondo incontrollato e incontrollabile».

Tanto che quel dato, 28mila attività, è una stima prudenziale che non considera il sommerso. I negozi sarebbero in realtà oltre 35mila. Talvolta esercizi abusivi, ad esempio gioiellerie che da un giorno all'altro si buttano sull'acquisto di oro e argento. E così da anni la criminalità organizzata fa affari a molti zeri: «Per la mafia si tratta di un canale privilegiato - continua Razzante - che con i compro oro può riciclare denaro sporco». E non solo. Oltre ai reati come la ricettazione, l'evasione fiscale e il riciclaggio c'è un altro fenomeno capillare: quello dell'usura. Alcuni negozi, infatti, si comportano sempre di più come un "banco dei pegni": «Capita che gli anziani non vogliono vendere i loro gioielli, così li lasciano in pegno. I titolari danno 100 euro, ma poi restituiscono gli oggetti a 200 euro. Un sistema ovviamente abusivo di esercizio del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

“Spendiamo fino a 70mila euro per blindare le nostre botteghe”
Cinque rapine in pochi mesi ora è allarme fra i negozianti

«QUANDO lavori in un compro oro, l'unica cosa che puoi fare per proteggerti è barricarti dentro: non sai mai chi può entrare in negozio. Solo se ti nascondi dietro un vetro antisfondamento puoi stare tranquillo». Giulio, socio del compro oro «Gold» di via Lame, si ritiene fortunato perché da quando ha aperto (circa un anno fa) non ha mai avuto problemi. Dall'inizio dell'anno, però, in città ci sono state già cinque rapine, di cui due fallite, e i commercianti che lavorano nelle botteghe che comprano l'oro usato si sentono presi di mira. Per cercare difendersi investono in sistemi di sicurezza arrivando a spendere anche più di 50 mila euro per salvaguardare i negozi e scoraggiare i criminali. Solo due giorni fa, una coppia di rapinatori ha svaligiato quello in via Barbieri minacciando a parole la titolare: nel negozio non c'erano sistemi di sicurezza adeguati, ma oramai la maggior parte delle attività commerciali della città sono praticamente blindate. «L'aumento delle rapine ai compro oro è un fenomeno che riguarda tutta Italia, il nostro è un lavoro sempre più rischioso» spiega Andrea Zironi, amministratore unico di «Studio 18 Karati», che sotto le Due Torri ha quattro negozi e altri 50 nel resto del Paese. «I nostri centri sono tutti dotati di porte blindate, vetri antiproiettile, casseforti e telecamere di videosorveglianza collegata con agenzie di vigilanza - continua Zironi - Facendo una stima approssimativa, spendiamo circa 70 mila euro per ogni



Un negozio Compro oro

agenzia, perché è l'unico modo per tutelare i clienti e i nostri dipendenti. Certo, farebbe comodo che i poliziotti di quartiere si facessero vedere di più, ma capisco che i tagli hanno colpito anche le forze dell'ordine».

Negli ultimi anni i compro oro sono spuntati come funghi in ogni angolo di Bologna e per arginare la crescita dei fenomeni criminali anche la Federpreziosi si sta dando da fare. «Queste realtà non fanno parte della nostra associazione - dice il presidente di Federpreziosi, Pierluigi Sforza - ma il problema dell'aumento delle rapine ai compro oro esiste, come ci confermano anche le forze dell'ordine. Per questo nei prossimi mesi cercheremo di coinvolgere anche loro nel progetto "Negozzi sicuri", sottoponendogli i protocolli che prevedono di adottare un sistema di videosorveglianza diretto collegato con le centrali di polizia e carabinieri».

(alessandro cori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CASTENASO

MOBILI BOLOGNINI

progetta... la tua casa!
...realizza

Qualità
Prezzo
Design

LE FABRIER
Valori per sempre.

RIFLESSI
MADE IN ITALY

OZZIO

EUROPEO

ARREX
di cuore

calligaris

1973, consegna la prima cucina al sig. Venturi
...2013, potrebbe essere la vostra

Castenaso (BO) Via Tosarelli, 100
Tel. 051 788466 - www.mobilibolognini.it

chiusura:
lunedimattina e festivi